

Il primato di Udine: "La qualità non si potrà mantenere"

Pericolo tagli

A luglio scorso ha fatto notizia il tris d'assi dell'Università di Udine nella classifica delle facoltà umanistiche del Censis, ossia il primato italiano in Lettere (per la prima volta), Scienza della formazione (terzo anno consecutivo) e Lingue (come ormai da 10 anni).

Risultato, riferisce il rettore dell'Università, Cristiana Compagno, "reso possibile dalla qualità". Raggiunta malgrado i tagli e il risanamento del bilancio dell'Ateneo, centrato in un anno e mezzo anziché nei tre previsti. "Qualità - ha proseguito il rettore - nella didattica, nella ricerca che la alimenta e nei servizi agli studenti. Abbiamo lavorato su una forte razionalizzazione dell'offerta per processi formativi utili per il mercato del lavoro e per elevare la formazione anche in una prospettiva internazionale".

"Ma la qualità non si potrà mantenere a lungo - fa notare Andrea Tabarroni, preside della facoltà di Lettere e Filosofia - se si avvia un circolo vizioso di tagli ministeriali (inflitto alle università più piccole, proprio quelle premiate dal Censis), riduzione dell'offerta formativa e calo delle iscrizioni, soprattutto in facoltà umanistiche, che compensano con la qualità il deficit di appeal per le minori prospettive lavorative offerte". La qualità, spiega Tabarroni, "noi la perseguiamo anche con i test di valutazione dei docenti, utile feedback fornito dagli studenti nel 99% dei corsi. Va migliorata l'internazionalizzazione, ma abbiamo già una rete di relazioni con 6 università straniere. I miei studenti con i profili più interessanti hanno tutti esperienze all'estero".

Fenomeni come nepotismo,

concorsi pilotati ed esami poli, spiega Compagno, "da noi non attecchiscono perché la nostra università è molto giovane. Si è data un codice etico e regole di reclutamento che puntano all'ottimizzazione della qualità scientifica dei candidati".

"Tra i fattori principali del nostro primato decennale - rileva Antonella Riem, preside della facoltà di lingue, per il decimo anno prima nella classifica del Censis - c'è il rapporto numerico tra docenti e studenti, i progetti qualificati di ricerca, l'intreccio di lingue straniere tradizionali con altre, quali russo, polacco, ungherese e romeno, e i tanti rapporti con l'estero, non solo con il progetto Erasmus, ma anche attraverso convenzioni speciali con Australia, Messico e Canada, dove gli studenti acquistano crediti riconosciuti

anche in Italia. Altri punti di forza sono la base umanistica negli insegnamenti linguistici, fondamentale quanto i rapporti diretti con le aziende". Riem denuncia ancora una bassa propensione delle piccole e medie imprese a dotarsi delle competenze necessarie assicurate dall'università.

"La peculiarità della nostra facoltà - dice Gian Luca Foresti, preside di Scienza della formazione - è nella sua doppia anima, umanistica e tecnologica scientifica. La ricerca integrata dà un valore aggiunto ai nostri studenti. L'apertura internazionale è favorita dal corso di laurea internazionale con l'ateneo austriaco di Klagenfurt che consente agli studenti, al termine di un semestre di studio all'estero, di ottenere il doppio titolo".

g.d.